

La città che riparte

Luci e ombre: dalla crisi strutturale dell'agricoltura alle tante vertenze ancora aperte. Ma anche l'investimento dello sceicco che potrebbe fare ripartire il turismo e i fondi del contratto di sviluppo per la microelettronica



Due volti della ripresa: qui accanto il complesso della Perla jonica che ora tornerà a vivere e, sotto le Acciaierie che sono in crisi per i costi dell'energia

Autunno, il tempo della ripresa ma anche della gestione del fare

Le vertenze non vanno in vacanza, no. E neanche le emergenze della città. E' solo un tacito accordo che permette ai riflettori di spegnersi, ai tempi della vampa d'agosto sulla disperazione di chi non ha (più) un lavoro, di chi arranca non sapendo più in che cosa sperare.

Ma anche sugli orizzonti di una città, o meglio un territorio, dove tutti i progetti si coniugano al futuro mentre il presente è fatto di settori produttivi stagnanti, interi comparti fermi come quello dell'edilizia che vuol dire niente cantieri, ma anche una città povera di infrastrutture, sogni e futuro.

Ecco, se la realtà è questa, l'imperativo categorico è ripartire e, con la ripresa autunnale, provare a fare. Finito il tempo dei progetti sulla carta, ora è il tempo di misurarsi sul territorio. In che cosa? I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Giacomo Rota, Rosaria Rotolo e Fortunato Parisi, che abbiamo interpellato, provano, qui a fianco, di farne un «catalogo ragionato».

Ci sono emergenze che non possono aspettare, che si sono appalesate a fine luglio, come le difficoltà delle Acciaierie di essere al passo con il mercato o quelle esplose negli ultimi giorni come l'annuncio-choc da parte della Multiservizi della imminente mobilità interna per 150 lavoratori: un fatto, oltretutto che rimette in discussione il destino di tutte le partecipate comunali. Ma ci sono anche le occasioni che passano e che non possiamo - anche questo è un imperativo categorico - sprecare: dall'investimento dello sceicco per la Perla jonica, che potrebbe rimettere in moto il turismo, alla pioggia di euro dei contratti di sviluppo, alle opportunità per la Microelettronica e per lo sviluppo delle energie alternative.

E poi ci sono i problemi di fondo, quelli che ci portiamo appresso da anni. Quelle opere pubbliche che non partono, quegli strumenti urbanistici che tardano, quel commercio «selvaggio» che sta divorando se stesso, quelle tassazioni alle stelle in cambio di servizi a volte scadenti.

Ricominciare si deve. Anzi si può.

R. J.

Le analisi dei sindacati confederali

«La stagione sarà caldissima, servono coraggio e speranza»

I NUMERI

Ecco i dati più recenti, elaborati un mese fa dalla Uil, che descrivono meglio di tante parole gli effetti della crisi nel nostro territorio negli anni della crisi 2008-2013

+4,5%

tasso di inattività giovanile

+3,7%

il tasso in Italia

-32,6%

tasso occupazione 15-24 anni

+7,4%

tasso disoccupazione 15-64 anni

+5,5%

la media nazionale

+1,4%

tasso inattivi

-7,7%

tasso di occupazione dipendente

+180,7%

l'aumento della Cassa integrazione

+29,2%

il dato in Italia

ROSSELLA JANNELLO

E' vero, manca quasi un mese, ma non ci vuole un bravo meteorologo per capire che a Catania l'autunno sarà caldo. Anzi, secondo alcuni, caldissimo. Troppe ferite sociali sono rimaste a bruciare al caldo sole d'agosto, troppe questioni sono rimaste congelate in attesa di decisioni che sono sempre declinate al futuro. Per questo, fra i leader sindacali catanesi, il pessimismo è prevalente. Anche se Rosaria Rotolo, segretaria della Cisl etnea ci tiene a spezzare una lancia sul fronte se non dell'ottimismo, almeno del possibilismo. «Si può fare - dice - ce la possiamo fare, ma a patto di uscire dai propri orticelli e pensare tutti insieme alle cose da fare che sono tante. E non parlo solo di noi e della parte datoriale, ma anche degli Enti locali della prefettura e di tutti gli altri. A Catania ci sono ottime possibilità, abbiamo un tessuto d'eccellenza, l'importante è saperci lavorare. Per questo - dice - affronterò questo autunno difficile armata di tanto coraggio e di molta speranza».

«Ci sono troppe ferite vive in questa città - commenta il segretario della Cgil Giacomo Rota - ed è difficile essere ottimisti. Penso al settore edile del tutto paralizzato, dove niente di quello che dovrebbe partire riesce a partire. Anche per i lavori del Pua della Plaia siamo in attesa dell'approvazione da parte del Cpu che davvero potrebbe sbloccare il Piano, ma fino ad allora...»

«Per non parlare - aggiunge - del settore della Microelettronica. Finora da parte della Regione, che guarda ad altro, così come dagli Enti locali, non abbiamo visto un comportamento adeguato alle grandi attenzioni della Ue per lo sviluppo del comparto. Per non parlare del flop del Piano Giovani, davvero degno dei tempi della crisi del basso impero romano...»

Il segretario della Cgil si sofferma anche sul caso del caposquadra dell'Oikos

ROSARIA ROTOLO (CISL)



Ce la possiamo fare, ma a patto di uscire tutti dai propri orticelli

Nunzio Di Bella falciato in strada da un pirata della strada romeno mentre era in servizio. «Episodi come questo raccontano di una città in cui il livello di sicurezza si abbassa sempre di più. Come Cgil, mentre siamo vicini alla famiglia, chiediamo al prefetto una maggiore attenzione alla sicurezza di chi è obbligato a lavorare la notte non solo per mantenersi, ma per offrire un servizio alla città». Più in generale, la Cgil preannuncia iniziative importanti sul tema dello sviluppo cittadino per evitare che «le nostre eccellenze rischino di diventare occasioni perse». «Per tutto questo e molto altro - conclude - non siamo tranquilli per quest'autunno. Speriamo di lavorare insieme con Cisl e Uil sia sul fronte della proposta che su quello della protesta che non sarà mai contro, ma per qualcosa o qualcuno».

«Certo che l'autunno sarà caldo - argomenta il segretario della Uil etnea Fortunato Parisi - e come potrebbe essere diversamente? A cominciare dal paventato blocco degli stipendi per due anni che rischia di mettere in crisi il Pubblico impiego, o, a livello locale i

GIACOMO ROTA (CGIL)



Ci sono troppe ferite vive sul territorio, è difficile essere ottimisti

«nodi» delle Acciaierie di Sicilia, che scontano i costi maggiorati o di Multiservizi dove rischia di scatenarsi una guerra fra poveri con l'annunciata mobilità interna per 130 dipendenti. E poi la crisi del settore commerciale, soprattutto sul fronte della grande distribuzione e poi la crisi, ormai strutturale che vive l'edilizia. Ecco, alla ripresa vorremmo sapere dall'amministrazione comunale il suo cronoprogramma e i suoi obiettivi. Rispetto a una situazione oggettivamente assai grave - conclude - ci aspettiamo dalla Giunta Bianco un colpo di reni per rimettere in moto la città».

«Comunque quest'estate - riprende Rosaria Rotolo - ci sono state anche buone notizie per il territorio. Penso alla rinascita della Perla jonica con quello che significa sia in termini di ricaduta occupazionale, anche per gli ex dipendenti ma non solo, ma anche, se ci vogliamo aggregare alla speranza, per quello che vuole dire una nuova opportunità per un settore fermo come quello del turismo; a patto, è ovvio, che questo investimento non rimanga una cattedrale nel deserto. E poi credo che l'altra bella no-

FORTUNATO PARISI (UIL)



Chiederemo alla Giunta comunale il suo cronoprogramma

tizia siano le risorse che giungeranno sul territorio con il contratto di sviluppo di Renzi.

«Certo - continua Rotolo - ci sono tante matasse da sbrogliare; a cominciare dalla vertenza dell'acciaieria penalizzata dal costo dell'energia e dello smaltimento dei rottami. Per continuare con la vertenza, nazionale ma con grandi ricadute sul territorio, dei call center. E ancora la notizia, recentissima, della mobilità interna per 130 alla Multiservizi: Diciamo fin d'ora no ai licenziamenti: ci sono le condizioni per migliorare i servizi e per renderli più efficienti riqualificando o riconvertendo la forza lavoro! E poi, come non pensare al flop vergognoso del Piano giovani a fronte di ingenti risorse che potevano essere impiegate per creare vero lavoro. E poi la vertenza dei teatri, e quella della microelettronica, e il terremoto annunciato della 3Sun. E infine, l'edilizia ferma, le opere che non partono, le infrastrutture che mancano, le tassazioni impossibili. Dov'è la via d'uscita? - conclude - Guardare al lavoro produttivo. Senza ingabbiarsi fra regole e principi. Si può fare».

LOTTA AL CRIMINE. Il coordinatore delle associazioni del Sistema Confcommercio Catania premiato a Milano dall'ex ministro Roberto Maroni

Il premio Ambrosoli a Riscato

Responsabilità ed integrità. Riconoscimento per l'impegno antiracket

Un premio all'impegno contro racket e usura. Lo ha ricevuto al Piccolo Teatro di Milano, direttamente dalle mani dell'ex ministro e attuale presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, il catanese Claudio Riscato.

È la prima volta di un siciliano ed è la prima volta di un uomo di Confcommercio. Il riconoscimento è importante, si tratta del premio «Giorgio Ambrosoli», l'avvocato che per la sua onestà e zelo professionale fu assassinato l'11 luglio 1979 da un sicario ingaggiato dal banchiere siciliano Michele Sindona, presidente della Banca privata italiana, sulle cui attività Ambrosoli stava indagando come commissario liquidatore.

La manifestazione, tenutasi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, promossa dalla famiglia Ambrosoli e da Transparency International Italia, con il supporto di Confcommercio, ha visto premiate personalità che in Italia si sono distinte per responsabilità, integrità e per l'affermazione dello stato di diritto. Fra



L'EX MINISTRO MARONI PREMIA RISCATO

queste Riscato, coordinatore delle associazioni antiracket del Sistema Confcommercio Catania: «Ugo Alfino» di Catania, «Francesco Borzi» di Caltagirone, «Alfredo Agosta» di Paternò, «Rocco Chinnici» di Nicolosi e la «Carlo Alberto Dalla Chiesa» di Randazzo. Associazioni che hanno con-

tribuito, fra l'altro, all'approvazione di regolamenti comunali premianti le vittime di estorsioni ed usura e sono protagoniste nella battaglia per l'affermazione della legalità d'impresa nei corsi abilitanti previsti dalla legislazione regionale per l'esercizio di attività come agente di commercio, mediatore creditizio e commerciante.

Riscato ha lavorato dal 1980 nel settore chimico-farmaceutico ricoprendo incarichi dirigenziali in aziende nazionali e multinazionali. Nel 1993, nella qualità di consigliere comunale a Mascalucia, si oppone alla costruzione illegittima di palazzine per oltre 2.000 vani, dal valore stimato di 80 miliardi di vecchie lire. Per l'attività di contrasto alla mafia nella qualità di presidente dell'associazione antiracket «Rocco Chinnici» ha subito diverse minacce di morte e danneggiamenti alla sua azienda, che in atto è sotto tutela da parte dei carabinieri. «Partendo dal detto che nessuno è profeta in patria - afferma Riscato - sono orgoglioso per l'ambito riconoscimento di rilievo nazionale, che in-

tendo condividere con la struttura Confcommercio di Catania ed in particolare con l'amico Pietro Agen, vice presidente nazionale Confcommercio, e con l'infaticabile funzionario Francesco Fazio. In tempi di grave recessione economica è un dovere di ogni imprenditore onesto respingere, con la denuncia, l'attacco mafioso alla libertà di impresa. La lotta alla mafia è

fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della nostra terra. Richiedo, però, alle istituzioni e soprattutto alla politica comportamenti virtuosi, coerenti ed esemplari, per contrastare i sentimenti di sfiducia che tanti cittadini mostrano nei confronti del nostro sistema democratico e che rafforzano l'economia illegale e le organizzazioni mafiose».

Il presidente Maroni è stato particolarmente colpito dal «curriculum» di Riscato e si è meravigliato nel constatare che l'imprenditore non ha una scorta. E' la Confcommercio adesso a chiedere ufficialmente la scorta per Claudio Riscato, destinatario che in questi anni di diverse minacce di morte.

CARMELO DI MAURO

**In agro di Adrano-Biancavilla
contrada Filiciusa fronte strada
vendesi 10.000 mq di bosco con castagneto
di alto fusto non tagliato da 20 anni.
Ricade nel Parco dell'Etna e quindi
non è edificabile. Il prezzo è di euro 2,00 per mq.
50% contanti, 50% rateizzato.**

Telefonare dalle ore 9 alle ore 12 cell. 3338371512